

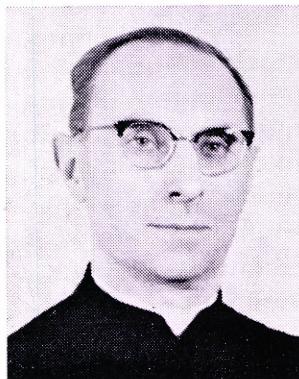
ISTITUTO SALESIANO

Via S. Maria di Castello, 5
ALESSANDRIA

Alessandria, 30 giugno 1967

Carissimi Confratelli,

è la mia prima lettera con cui comunico la morte del Sacerdote



D O N P R I M O I N F A N T I
di anni 57

Aveva appena ricevuto la S. Comunione e si era alzato per non dare disturbo al personale dell'Ospedale. Finita la colazione si era sentito poco bene e si era seduto sulla poltrona... Era la fine! In mezz'ora se n'è andato, in silenzio quasi, velocemente! Come era vissuto. Non gli era mai piaciuta la lentezza, fuorchè in chiesa. Lì passava buona parte della giornata, oltre che per le pratiche di pietà, per tenere tutto bene in ordine, altare, paramenti, sacrestia, tutto! E curava fino allo..... scrupolo le funzioni sacre e per questo dedicava tutto il tempo necessario al piccolo clero.

A questo aggiungeva una prontezza e generosità ammirabili a qualunque richiesta per il ministero. In qualunque momento lo si poteva mandare per confessioni e ancora il giorno prima del ricovero in ospedale aveva binato.

Ha svolto un notevole apostolato tra gli ammalati, lui frequentemente ricoverato all'ospedale ove era conosciuto e stimato come sacerdote e come degente. Era proverbiale il suo non voler disturbare!

Amante del lavoro si dava da fare nei modi più diversi per rendersi utile alla casa, anche con lavori pesanti e umili. Aveva particolare predilezione per sistemazioni elettrotecniche, di cui era buon intenditore e quasi autodidatta.

Con i giovani ci sapeva stare: comprensivo ma non debole! Li seguiva e aiutava senza indulgere a deviazioni.

Doveva entrare in ospedale per un'operazione al naso, invece vi entrò per un violentissimo attacco di leucemia. Con meno di due milioni di globuli rossi riuscì a tenersi in vita dal 17 ottobre al 6 febbraio. Cagionevole di salute, ma di fibra resistentissima! Potè, rientrare in casa dal 20 al 28 gennaio e si sperava che vi potesse fare la festa di D. Bosco. Invece lo si dovette riportare in ospedale per continuare le trasfusioni. Lo si vedeva deperire sensibilmente, ma nulla faceva prevedere la fine imminente. Domenica 5 febbraio alle 20 lo lasciai. Era piuttosto mesto e mi guardò quasi smarrito. Comunque le sue condizioni erano migliori di prima di Natale tanto che i medici pensarono che convenisse attendere ancora un po' prima di dare l'allarme ai parenti del veneto. L'indomani alle 8,30 si spense. La rottura di un vaso sanguigno lo stroncava.

Era nato a Vienna (Austria) il 23 aprile 1909 da Valentino e Wanieck Berta. La famiglia rimpatriò quando D. Primo era ancora bambino e si stabilì a S. Giorgio al Tagliamento (Venezia). Orfano di padre nel 1927 e della mamma parecchio prima, fu molto seguito dal parroco del paese che curò in lui i segni sicuri di vocazione sacerdotale. Infatti a 16 anni entrava nell'aspirantato missionario di Ivrea. Dopo 4 anni partiva per la Thailandia ove fece il noviziato, lo studentato filosofico e il tirocinio. Nel 1939 ritornava in patria, logorato dal clima tropicale. Nel 1942, finito il corso teologico a Bollengo, era ordinato sacerdote. Inizia a Casale Monferrato il suo ministero sacerdotale salesiano, quale assistente, poi è ad Alessandria per un biennio. Quindi per 5 anni è insegnante di musica a Borgomanero e per 6 a Borgo S. Martino. Per 4 anni è a Novara come aiuto del Prefetto. E' consigliere per due anni a Biella, due a Trino Vercellese e uno a Casale. Nel 1964 è destinato ad Alessandria come catechista e vi rimane sino alla morte.

Siamo tanto riconoscenti ai medici di casa e dell'ospedale che ci hanno trattato il caro D. Primo con cura veramente fraterna. Abbiamo trovato anche tanta comprensione e aiuto presso il Centro trasfusionale dell'Ospedale Civile. E ringraziamo i Confratelli che si sono prestati donando sangue, avendo avuto bisogno di circa 30 trasfusioni. Grazie pure a quei Confratelli che hanno visitato D. Primo con commovente frequenza, in particolare al Sig. Ispettore, che celebrò la S. Messa del funerale e tenne l'elogio funebre. Furono anche di grande conforto al caro malato

le visite dei nipoti da Busto Arsizio e dal Veneto. La salma fu portata a S. Giorgio al Tagliamento.

Alcuni tratti della sua spiritualità. Filiale devozione e grande fiducia nell'Ausiliatrice. «Con l'aiuto dell'Ausiliatrice sotto la cui protezione mi metto per tutta la vita»; così per la vocazione. «Confido nella nostra beatissima Madre, l'Ausiliatrice»; per il suo sacerdozio. «Salvarmi l'anima, tendere alla perfezione ed aiutare, se a Dio piace, altri a conseguire la eterna salvezza». «Avrò sempre ben presente il pensiero dell'eterna salvezza, che non verrà mai sufficientemente pagata coi sacrifici di questa vita». E veramente la vita di D. Primo fu sacrificata! Presto orfano, delicato di salute, sottoposto a parecchi interventi chirurgici delicatissimi e infine il calvario di una malattia senza speranza! Cosciente e informato del suo male implacabile, ci ha dato esempio di coraggio eccellente, di una preparazione serena ed esemplare alla morte. Rimane il suo messaggio più alto ed il nostro migliore conforto.

Preghiamo per lui, cari Confratelli, e pregate per questa casa povera di personale e di tutto e che attende una sua sistemazione urgentemente.

Aff.mo in C.J.

Direttore: D. SEBASTIANO VIOTTI

Dati per il necrologio:

*Sac. PRIMO INFANTI, nato a Vienna (Austria) il 23
aprile 1909, morto ad Alessandria il 6 febbraio 1967
a 57 anni di età, 35 di professione, 24 di sacerdozio.*

